Anno XXXIV. - N. 102. Lunedì 2 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Ministero tollerato

Il Ministero ottenne la maggioranza come era facile prevedere. Ma non si ebbe il coraggio di votare un ordine del giorno nel quale la fiducia fosse lucidamente espressa. Come vedranno i lettori dal resoconto pubblicato più sotto, la maggioranza prese atto delle dichiarazioni del Governo perchè *sollecita della attuazione delle iniziate riforme.* Nell'ordine del giorno il perchè non ci si trova stampato, ma chiaramente apparisce dalla posizione rispettiva delle frasi. Insomma, l'attuazione delle riforme è una specie di salvacondotto col quale si permette al delinquente di presentarsi senza molestia.

Il Ministero si è contentato di ciò, e la sua dignità e la sua forza (se ancora gliene rimangono) non ci guadagneranno punto.

Che cosa ci guadagna poi la raffazzonata maggioranza, che cosa ci guadagna la serietà delle istituzioni?

E l'estero ci rispetterà più di prima, dopo che avrà visto le incoerenze del partito dominante, e le contraddizioni, non sai se più ridicole od interessate, di cui dà spettacolo?

Non come uomini di partito ma come italiani siamo dolenti e avviliti di vedere che una politica nè saggia nè previdente nè decorosa è quella che ci governa. Ed un tale sentimento deve essere senza dubbio diviso da tanti della Sinistra stessa.

Infatti, i nomi di Fabrizi, di Crispi, di Damiani, di Bovio, di Cavallotti e tanti altri, non si trovano tra quelli che largirono il salvacondotto; e se non si trovano nemmeno fra coloro che espressero la loro sfiducia astenendosi, gli è che preferirono esprimerla coll'uscire dall'aula.

La *Riforma* dice che questi usciti sono 40. Se avessero votato, la maggioranza pel Ministero si sarebbe ridotta ad una quarantina di voti. E quando si pensa che il Ministero attinse il coraggio di ripresentarsi dalla cosidetta ricostituzione del gran partito, questa maggioranza appare assai piccola e smentisce l'asserita ricostituzione.

Ma pur qualche cosa di buono vi è nel voto di sabato, ed è il vedere uomini come Billia, Coppino, De Renzis, Martini, Maurigi, Mordini, Varè ed altri del Centro o del Centro sinistro uniti alla Destra nella condanna del Ministero e delle sue pericolose teorie e del suo spirito di partito spinto al punto da postergare ad esso gl'interessi del paese, i quali non istanno solo nelle accampate riforme (da niuno minacciate) ma stanno ancora, e principalmente, nella serietà e nell'autorevolezza del governo, delle quali punto si è preoccupata la rescipiscente maggioranza.

Abbiamo adunque un ministero che ha nemici due quinti della Camera e tre quinti che devono tollerarlo e che gli dicono come fu detto un giorno a Guizot: *Vous avez notre appui mai Vous n'avez pas notre estime.* Splendida conferma ed illustrazione del giudizio e dell'eccitamento sfuggito a quel consumato oratore e diplomatico che è l'on. Cairoli, nella sua *brillante* arringa dell'altro jeri, secondo cui, **non gli interessi del paese ma quelli del partito** avrebbero dovuto determinare la condotta dell'assemblea!

Povera Italia! Povere istituzioni!

Nel Campo Bondesano

Pare impossibile che la nostra fertile plaga abbia ad essere continuo spettacolo di angherie e di calamità. Dove non arriva il cielo, arriva sempre la mano dell'uomo.

Una vecchia teoria si è oggi tornata a tirar fuori per rendere « *libito lecito* » colla legge. Esponiamola:

Nell'ottobre del 1872 le acque del Po non potendo essere più contenute dagli argini minacciavano di pericolo le campagne circostanti. Il Governo vi andava provvedendo colla costruzione dei *soprassuoli.*

Ma il rimedio non sufficiente e la catastrofe essendo inevitabile si concentrarono le difese nel paese di Ostiglia col chiamarvi tutti gli operai ad una mercede esorbitante; 20 franchi per il giorno e 20 nella notte.

Revere, quindi isolato, sprovvisto di mezzi e di mano d'opera non potè più arrestare il suo danno. Si alzarono le acque, le quali per tre giorni *tracimarono tranquillamente sui soprassuoli* ed alla fin fine squarciarono gli argini allagando dovunque le nostre campagne.

Il R. Prefetto d'allora portatosi sul disastro ebbe il coraggio di dichiarare ai più eccitati: *che era assai meglio perdere un dito che una mano.*

Questa strana teoria, da parte delle Autorità superiori, di sacrificare il più debole, se venne allora in onta all'equità sanzionata, oggi se ne ripete la pratica in una questione che ci riguarda ancora più davvicino.

Il Consorzio di Bondeno volendo provvedere alla difesa de' suoi confini ed alla sicurezza dei raccolti votava pel 1879 il progetto della bonifica artificiale. Sospesa quest'opera per la imminente discussione in Parlamento della Bonifica naturale, l'assemblea dei Consorziati di Pilastri deliberò frattanto l'attuazione immediata delle difese lungo la Fossalta mantovana la quale minacciava gravissimi danni di sorgiva di sormonti e di allagamenti.

Una parte dei lavori fu compiuta lo scorso anno e già erano incominciati quelli d'interclusione del Campo, quando sorsero forti contestazioni da parte dei Mantovani.

Di tale conflitto i lettori di questo Giornale sono pienamente edotti per l'elaborata esposizione qui inserta or sono pochi giorni a cura di un nostro carissimo amico.

Quest'opera d'interclusione, che nuoce ai Mantovani (perchè l'acqua non accolta dal bacino d'espansione va tutta a rigettarsi sulle loro campagne e sui loro raccolti) diede luogo ad un grido d'allarme dei campagnoli e ad un concordato burocratico che si palesò in un telegramma ed in un decreto dell'on. nostro sig. Prefetto coi quali s'imponeva al Consorzio Pilastri la sospensione dei lavori iniziati.

La ragione di tale pretesa la si faceva scaturire dalla mancanza di omologazione giusta il disposto dell'art. 120 della Legge sui lavori pubblici.

E a dare maggiore efficacia a questo decreto si vollero perfino incomodare 18 Carabinieri per inibire agli operai il proseguimento del lavoro.

Quei benemeriti martiri del dovere dopo una lunga marcia finirono per sbagliar strada (tanto è remoto il luogo) e stanchi ed affamati andarono proprio in un tenimento dell'incriminato Presidente a rifocillarsi di.... polenta.

Ora si domanda se tal modo di procedere di un'autorità amministrativa sia del caso, sia legittimo e giusto.

L'on. sig. Prefetto per imporsi ai Bondenesi — mi perdoni — volle cavillare e cavillò.

L'art. 120 non comprende il caso in questione, il quale trova tanto minore appoggio nella legge in quanto che il rimettere un argine come dev'essere e provvedere alla difesa di casa propria non hanno nulla che fare coll'art. 120.

Ognuno veda come il lavoro entri nelle attribuzioni naturali del Consorzio e come non ci sia bisogno di una omologazione speciale; non ammettere ciò sarebbe un voler sanzionare il principio della incuranza amministrativa, sarebbe un voler dichiarare benemerito della legge quel tutore che lascia di notte le porte aperte nella casa del pupillo.

E diventa più commentabile la cosa poiché si pensa che l'on. sig. Prefetto manteneva il silenzio sulla necessità della omologazione, anche quando esponeva gl'interessati alle espropriazioni ed alla esecuzione di una parte rilevantissima di detto lavoro ora sospeso nel suo compimento.

È doloroso il dirlo, i Cardinali, i Legati, strumenti d'una cessata odiosa tirannia, tutelarono assai meglio gli interessi Bondenesi, di quello che non abbia fatto in tale emergenza la rappresentanza di un Governo che vorrebbe essere liberale e progressista.

È una infrazione del diritto delle genti, la pressione che si esercita su di noi. La R. Prefettura vuole intralciare la via che si deve percorrere e vuole ritardare col suo operato dannoso il risultato di una controversia che deve essere risolta dai Tribunali.

L'Amministrazione Consorziale che si è assunta l'arduo compito reso più difficile dalla inerzia e dabbenagine dei predecessori non manchi colla pertinace volontà di portar a fine una questione che da secoli ci preoccupa.

Si può dubitare dell'esito e del vantaggio? Le tasse che si pagano, il censo e i confini dimostrano la proprietà del campo circoscritta nel territorio Bondenese; i trattati e le tradizioni parlano dell'opposizione continua al fatto ed alle aspirazioni dei Mantovani; gli argini e la chiusura della *Boccare* sono testimonii imperterriti contro la prescrizione.

Sopra un'argine, servitù di tracimazione non è possibile. Avevano i Mantovani in virtù dei trattati il diritto di regolare le loro acque con uno scolo attraverso il Campo, or dunque perchè non l'hanno fatto? Perchè vogliono essi imporsi con un abuso? Perchè devono essere di preferenza protetti?

Si perseveri adunque nella lotta iniziata e si riesca una buona volta a sperdere l'influenza malefica di quel motto: È meglio tagliare un dito che una mano.

Ci pensi l'on. sig. Prefetto *della Provincia di Ferrara* e ci faccia, *se può*, un poco di bene.

A. Stefanoni Ferranti

Commemorazione del 30 Aprile 1849 (*)

Dei ferraresi n'erano pochi. Forse il battaglione della Unione, che aveva a nucleo i nostri patriotti, prese parte alla mischia; ma mi pare di ricordare che fosse comandato fuori di Roma. Comunque sia, dei reduci della Campagna del Veneto del 1848 qualcuno dei nostri c'era, e dopo 32 anni posso narrare anch'io.

La rivoluzione aveva tolta la mano al Governo Papale che più non rispondeva al grido straziante.... *fuori lo straniero.* Non si poteva rimanere sotto la umiliazione della sventurata guerra del Veneto, ove d'ogni parte d'Italia erano accorsi corpi di volontari armati. Non era veramente la rivolta, il disgusto, l'antipatia che padroneggiasse la posizione, perchè Pio IX regnava ancora amato e rispettato nel cuore e nell'affetto del popolo. Era la necessità di spingerlo a maggiori ardimenti, di coalizzare le forze e le risorse vive del paese, di fare un urto supremo contro l'invasore straniero che signoreggiava nel Lombardo Veneto, teneva le fortezze che erano nostre, levava uomini e tasse a dilapidazione ed arbitrio, faceva della terra italiana ludibrio di schiavitù e d'impiccaggione. Uno czarismo in permanenza, un miserando e povero stato di popolo che intendere non può chi non lo prova.

Furono le generose aspirazioni per la riscossa che spinsero il popolo romano a volere dal Pontefice un ministero laico d'uomini che promettesse la guerra, inspirasse fiducia alleandosi gli altri Governi della penisola, armasse la nazione per fare novello impeto contro lo straniero. E così la rivoluzione fu il portato della necessità politica, e mai una causa più giusta, più legittima, più santa armò il braccio del popolo a fare violenza al Sovrano.

È storia che Pio IX sospinto ed intimorito dalla camarilla dei rappresentanti esteri si fece allora sdegnoso ed irato, cessò d'essere italiano per ritornar prete, concesse il Ministero, e ratto fuggì, lasciando dietro di sè acefalo lo Stato, pericolosa la condizione, esposte più che nol fossero già le finanze, scomposti e decomposti gli ordini di Governo. Eravi anche allora chi avrebbe potuto fare, senza maggiori scosse, l'utile del paese, perchè il Pontefice del 1849 era Sovrano Costituzionale, e funzionava egregiamente il Corpo legislativo, ed eravi il nuovo Ministero; ma le solite esigenze del costituzionalismo allora, come ora, spostarono gli animi, fecero perdere il senso del retto; la guerra della indipendenza passò in seconda linea, e un po' la fiacchezza degli uomini e la irrosità dei partiti, molto

(*) Questo articolo ci pervenne nel mattino di Sabbato ma non in tempo per essere pubblicato.

operando la rivoluzione che gorgogliava minacciosa dai bassi fondi, il Corpo Legislativo si dileguò. Un Governo provvisorio convocò la Costituente; questa partorì la Repubblica Romana, che indi a breve fu invasa dalle armi austriache nelle quattro legazioni e Marca d'Ancona dalle truppe del Re di Napoli nella Comarca di Roma; dalla presenza delle navi Spagnuole a Fiumicino, da uno sbarco di francesi repubblicani di quella repubblica a Civitavecchia.

Fu una atrocità, una aggressione europea! — Non so perchè io abbia voluto ricordare la nefandità di questi oltraggi al diritto delle genti. Forse è uno sfogo d'animo antico ed irato per vedere che a tuttora e sempre il Governo della repubblica in Francia sia invasore, molesto, prepotente.

Da Civitavecchia a Roma è breve passo. Le truppe repubblicane marciarono in colonne serrate: i cacciatori di Vincennes in testa, l'artiglieria da campo al centro, la cavalleria d'Africa ai fianchi, la pesante in coda. Erano gli ultimi d' Aprile dell' anno 1849, e in Roma si viveva d' un' ira, d' un odio che aveva bisogno di esplodere. La frasca di bosso nel kepy dimostrava l'orgoglio francese. Avevano proclamato dalla tribuna della Camera a Parigi che si faceva una marcia trionfale a Roma. Giunte le colonne nel 29 Aprile alle viste delle mura di Roma, il generale comandante la spedizione, Oudinot, fece ordinare entro la città i banchetti e rinfreschi per l' ufficialità, le razioni per la truppa: era nel giorno 30 successivo che dovevasi solennizzare l' entrata e la festa contro un povero popolo che alla Francia non aveva torto un capello, che a lei era fratello nella forma popolare di Governo, che non aspirava a conquiste, e solo voleva la propria indipendenza.

Ma il popolo Romano si armò: le poche legioni che presidiavano la città sfilarono da Porta S. Pancrazio. Sulle mura corsero i volontari d'ogni arma, i cittadini cui l'orrore dell'aggressione inspirava il coraggio della disperazione. I francesi furono attaccati alla baionetta, fulminati dalla moschetteria. S'impegnò cruenta la zuffa: gridavano, si raccomandavano quei repubblicani dicendosi ingannati perchè erasi loro fatto credere un accoglimento come di fratelli: cominciarono ad arrendersi, a fuggire in rotta, e da quel giorno e per vario tempo più nulla si seppe di loro Finchè ingrossati di nuove spedizioni, lavorando sotterra, costrussero le parallele, e vennero numerosi al bombardamento della città eterna, alla apertura delle breccie, ed entrarono.... a far che? Ad aggiungere alla fama della repubblica in Francia un' aggressione di più, uno strappo violento al diritto dei popoli. Ma nel 30 Aprile 1849 io privato cittadino in Roma combattendo la causa della indipendenza e della libertà, li ho visti fuggire quei repubblicani, e non ho mai dimenticate le gioie di quel giorno fortunato.

Questi ricordi ho voluto narrare perchè pochi omai ne rammentano, e siamo in pochi veterani di quell' epoca.

L.

Notizie Italiane

ROMA 30. — Stamane quattro Associazioni con musica ed alcune bandiere recaronsi a Porta S. Pancrazio par commemorare il 30 aprile. Ivi si pronunciarono temperati discorsi, e fu suonata la marcia reale colla tranquillità più perfetta.

Domani alle ore quattro pomeridiane, i gruppi repubblicani rinnoveranno per loro conto la dimostrazione.

— Si commentano vivamente le astensioni di alcune notabilità della Sinistra e del Centro, dimostranti il fittizio accordo della Sinistra.

Nei circoli ministeriali si assicura che il ministero non si modificherà.

Stasera partono molti deputati.

Il *Diritto* assicura che il ministro Magliani intenda di abolire la tassa sull' esportazione del bestiame per controbilanciare gli effetti delle tariffe francesi.

— Nessuno ritiene che il voto di ieri abbia fatto cessare la confusione parlamentare e gli equivoci.

L' *Opinione* dice che la tutela di Nicotera comprometterà il Gabinetto.

— La Commissione per le Opere Pie nominò a vicepresidente il conte Alfonso Sanseverino, invece di Pepoli.

Il concistoro è fissato definitivamente pel 13 maggio.

— Assicurasi che non avrà luogo alcuna modificazione ministeriale, perchè il Centro votò in favore a condizione che non entri Nicotera nel Ministero.

MILANO — *Il Processo Ivon* continua il suo lento ma assiduo sviluppo.

In città si parla molto d'una lettera minatoria che ierlaltro mattina avrebbe ricevuta una testimone del processo che ieri appunto fece la sua deposizione.

Si è avviato contro l'ignoto autore della minatoria relativo procedimento.

PIACENZA — Possiamo notificare al pubblico qualche cosa di più positivo sul deficit della Cassa di Risparmio.

Il deficit ufficialmente constatato sarebbe di L. 265,000:10 (diciamo duecentosessantacinquemila lire e dieci centesimi).

Ciò risulterebbe dai conti fatti sulla situazione della Cassa.

BOLOGNA — Sabbato è uscito il primo numero del giornale socialista *Avanti*, ispirato da Andrea Costa. Fu sequestrato dalla R. Procura Generale del Re a cagione del primo articolo che istigava il proletariato all'odio verso le altre classi sociali.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il calzolaio Giuseppe Veicei, abitante a Vienna nella via Esterhazy N. 33, ha scannato alle 6 ant. del giorno 27 aprile la moglie e quattro figli dell' età di uno a cinque anni, tagliando loro la gola. Si dice che egli amasse molto la sua famiglia (!!!) e che la miseria e l' impossibilità di pagare la pigione gli turbasse la mente e lo spingesse all' atrocissimo delitto. Il colpevole fu arrestato.

FRANCIA — Si ha da Parigi 30: Oggi l' ambasciatore di Turchia ha rimesso al ministro degli affari esteri un' altra nota circa i diritti della Porta sulla Tunisia.

Ebbero luogo i funerali in onore del giornalista De Girardin.

Essi furono imponenti.

Vi presero parte Gambetta, i ministri, molti deputati e senatori.

Il deputato Spuller pronunziò l' elogio del defunto.

Dall' Algeria giungono notizie di rivolte contro le truppe francesi.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che verrà pubblicata la nuova riforma accordata dallo Czar, consistente nell'allargamento del Consiglio di Stato eletto da vari corpi costituiti, compresi gli *Zemtvoz* e i municipi.

AFRICA — Il Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana ha ricevuto la buona notizia che il capitano Bloyet ha inaugurato il 13 febbraio la stazione scientifica ed ospitale di Condoa, destinata ad agevolare le esplorazioni e i viaggi del Zanzibar verso il Tanganika e verso il lago Vittoria.

TURCHIA ASIATICA — Telegrafano da Costantinopoli:

Presso Bagdad, a causa della peste furono incendiati le due città di Negief e di Gezireh. Gli abitanti sono accampati a cielo aperto.

TUNISIA — Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 30:

Posso darvi per cosa sicura ed ufficiale che le truppe francesi, malgrado tutte le anteriori, officiose informazioni, andranno fino a Tunisi e vi entreranno.

Sono già dati i relativi ordini dal Governo.

È bensì vero che l'Inghilterra fa sforzi platonici per impedirlo, onde mantenere, in tal modo, gli impegni presi coll'Italia, ma la Francia che sa l'Inghilterra non disposta a opposizioni pratiche di altra natura, non se ne dà per inteso, e procede avanti.

È aspettato a Tunisi Kerredine pascià, incaricato d' una missione del Sultano.

Giovedì la brigata Vincendon restò impegnata in un combattimento contro 500 Krumiri, i quali dopo 5 ore combattimento si sono ritirati.

Il combattimento sarebbe ricominciato il giorno dopo. Del resto in tutti due questi strombazzati combattimenti i francesi non ebbero che tre morti e una ventina di feriti. Intanto continuano a partire altre truppe e ieri a Marsiglia si è imbarcata una nuova brigata.

Assicurasi che il Bey ha inviato a Parigi una persona di sua fiducia la quale ebbe con Grevy un colloquio di cui si ignorano i risultati.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 16 Aprile

Cancellava Parmiani Tancredi dal ruolo degli esercenti Vetture pubbliche.

Accordava alla Congregazione di Carità i ciottoli necessari per selciare una delle corti della Pia Casa di Ricovero.

Per difetto di fondi disponibili in Bilancio, ha mandato agli atti alcune istanze dirette ad ottenere sussidi.

Prendendo atto dell' invito fatto al Municipio dalla Società di esplorazione africana, sedente in Milano, per assistere al conferimento della medaglia d' oro all' intrepido viaggiatore Gustavo Bianchi, ha mandato esprimere vivi ringraziamenti alla Società stessa, salvo a designare la persona che dovrà rappresentare il Comune in tale circostanza.

Approvò le proposte contenute nel nuovo rapporto presentato dalla Commissione incaricata di riferire intorno ai reclami contro la matricola della tassa di famiglia.

Deliberava di non poter accettare l'offerta fatta dalla sig.ª Modesta Scacchetti per l' acquisto dello stabile ex chiesa di San Salvatore.

Diede le disposizioni opportune per la bollatura dei Bollettari inservienti all' Ufficio Daziario.

Sopra parere del Delegato Comunale di S. Giorgio, ha deliberato di esonerare Brunelli Pier Paolo dal pagamento della tassa famiglia per lo scorso anno 1880.

Deliberò di non poter accettare le proposte fatte da alcuni scultori di questa città, tanto per accomodare, quanto per rinnovare intieramente la statua dell'Ariosto esistente nella piazza omonima, non essendo le dette proposte in relazione col fondo stanziato in Bilancio, nè colle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale.

Emetteva parere favorevole sopra varie istanze per apertura ecc. di pubblici esercizi.

Seduta 18 Aprile

Deliberava di comunicare al Consiglio le rinuncie emesse dai signori Boldrini avv. cav. Giovanni, e Cavalieri avv. cav. Adolfo alla carica di membri della Commissione pel concentramento delle Opere Pie.

Determinava di sottoporre al Consiglio la Nota della Direzione degli Orfanotrofi e Conservatorj colla quale si fa presente la necessità di addivenire alla nomina di un membro della Direzione stessa in surrogazione del compianto cav. Casazza.

Per ragione di domicilio, ha cancellato Francescohini Domingo dal ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia, come da sua richiesta.

Deliberò di non poter accogliere la domanda inoltrata dalla signora Bonini Luigia per acquistare la bottega di proprietà comunale posta nella Piazzetta Municipale, ora affittata al sig. Baruzzi Emilio, ma non dissentire invece di affittarla per un tempo anche lungo, qualora l' attuale affittuario sia disposto a cederla.

Su proposta della Giunta Comunale di Statistica, ha deliberato di far stampare la relazione sulle operazioni del censimento del bestiame testè compiuto.

Deliberava di comunicare al Consiglio il riferimento di un Assessore sulla possibilità di dichiarare o meno obbligatori i trasporti funebri coi carri Municipali.

Sottoponeva al Consiglio le deliberazioni prese dalla Commissione Municipale pel monumento a Vittorio Emanuele, per le sue decisioni in proposito.

Emetteva parere favorevole sopra alcune istanze relative a pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri l' altro erano presenti 28 Consiglieri oltre il R. Sindaco. Si sospendeva ogni deliberazione riguardo alla sistemazione dell'ultimo tronco della strada Vittorio Emanuele, rimandando qualsiasi provvedimento al Preventivo 1882.

Sentita la lettura della nota della Commissione Governativa di Belle Arti e, preso atto del riferimento del canonico cav. Antonelli, si respingeva a maggioranza l' acquisto della campana storica della chiesa suburbana di S. Giorgio, ritenuto che il Municipio ne possiede un' altra fusa pure da artista ferrarese in epoca anteriore. Sappiamo però che per iniziativa di alcuni consiglieri e col concorso degli stessi oppositori la campana in questione verrà acquistata e donata al Comune. Ci sarebbe invero da augurarsi che molte veleità artistiche venissero per tal modo soddisfatte; ciò ad elogio di tutti i sottoscrittori.

Comunicate le rinuncie di due membri della Commissione incaricata due anni fa (!) degli studî sul concentramento delle Opere Pie, il consigliere Severino Sani dichiara che il Commissario Scarabelli, quando i suoi colleghi desistano dalle presentate dimissioni è disposto a compilare la relativa relazione nel più breve tempo possibile. I Commissari rinunciatari Boldrini, e Cavalieri presenti all'adunanza, date alcune spiegazioni sul motivo del loro ritiro, lasciano comprendere di essere disposti a coadiuvare il presidente relatore, purchè se ne venga una buona volta a capo.

(A capo, s' intende della relazione, perchè in quanto all' opportunità e all' efficacia essa lascerà come tante altre Relazioni il tempo che trova.)

È ascoltata ed accolta con plauso la relazione dell'Ass. Cavalieri sulla scuola di Arti e Mestieri e malgrado la opposizione del Cons. Sani approvasi ogni proposta formulata dalla Giunta, in seguito alla risposta del Ministero d'Agricoltura e Commercio circa al concorso governativo.

Viene nominato a medico condotto di Gaibana il dott. Maccapani e rispetto alla vacanza di Porotto si autorizza la Rappresentanza a provvedere per un anno in via provvisoria.

Sono approvate senza eccezione le proposte di conferma degli Insegnanti Elementari, a norma del rapporto fatto dalla Divisione Istruzione.

In sostituzione del cav. Andrea Casazza defunto elegevasi a membro della Direzione Orfanotrofi e Conservatorî l'Ing. Eugenio Righini.

Dopo di che il cav. Trotti, stante l'ora tarda scioglie l'assemblea.

Gustavo Bianchi. — Appena conosciutosi l'arrivo dell' egregio concittadino, il R. Prefetto, la Giunta e

molti conoscenti si recarono a visitarlo in casa del R. Sindaco, ov'è ospitato. Dobbiamo aggiungere, a ciò che si disse Venerdì, che anche il Comitato delle Pubbliche Letture aveva provocato dall'intrepido viaggiatore l'annuncio del suo arrivo; ma il distinto ospite ha voluto mantener l'incognito per dedicare qualche ora alla sua famiglia, agli intimi amici. Non possiamo che apprezzare sentimento così delicato e ci auguriamo di poterlo degnamente onorare quando riederà fra noi fra una ventina di giorni per tenere la sua conferenza a beneficio degli Ospizî Marini. In allora la cittadinanza tutta e la Rappresentanza Comunale attesteranno a lui quella simpatia che si merita.

Il Bianchi riparte stassera per Milano.

Corte d' assisie. — Sabbato terminarono i dibattimenti contro Fabbri Giuseppe imputato di omicidio volontario. La Corte dietro verdetto di colpabilità lo condannava ad anni 7 di reclusione.

Domani avranno principio i dibattimenti contro quel tal Marani Tommaso accusato di omicidio volontario in persona di Mari Mons. Giorgio Priore di S. Michele.

Cronaca del bene. — Gli azionisti della Cassa di Risparmio decretavano nella seduta di jeri, a termini degli statuti, le seguenti elargizioni di beneficenza:

Casa di Ricovero	L. 6500
Asili infantili di città . . .	» 2140
Ospedalino di detti asili . .	» 400
Asilo infant. di Borgo S. Luca	» 420
Asilo israelitico	» 230
Ospizi marini pei fanciulli scrof.	» 1660
Orfanelle di S. Giovanni Batt., orfani ed abbandonati . .	» 650
Arcispedale di S. Anna . .	» 290
Società di S. V. de' Paoli . .	» 220
Società reduci patrie battaglie	» 190
	L. 12700

Esposizione fiera. — Anche jeri a sera la sala è stata frequentatissima e le signore patronesse hanno fatto, per i bambini dei nostri asili, eccellenti affari.

Letture pubbliche. — Un affollato e scelto uditorio nel quale il bel sesso era largamente rappresentato, applaudì ieri il prof. Enrico Panzacchi nella dotta e brillante conferenza che tenne sull' *arte Romana*. La parola ornatissima del simpatico oratore fu religiosamente ascoltata e ha tutti interessato anche quando parlando della storia dell' arte Romana disse cose non ignote al certo a quanti hanno corroborata la loro istruzione con vigorosi e gentili studi. Assai lucidamente parlò dell' eccellenza insuperabile ed insuperata dell' arte greca in alcune sue parti; di quella da cui attinsero i Romani, e di quella nella quale i latini furono essi pure creatori indipendenti, eccellenti, come l'architettura, l' iconografia e la poesia satirica. Tale dimostrazione servì all' oratore per combattere con profonda critica e dottrina le teorie errate della nuova scuola germanica capitanata dal Momssen, e per rivendicare all' arte romana le glorie tutte sue, la sua parte di originalità.

Per merito dell'egregio Panzacchi, i nostri bambini scrofolosi hanno messo in serbo un bel gruzzolo, e moltissimi hanno passato un'ora deliziosissima. Per gli uni e per gli altri gliene siamo gratissimi.

In Municipio. — Lunedì 16 Maggio asta ad offerte segrete per l' Appalto dei lavori di grossa riparazione dei selciati nelle strade del Forese durante il 1881; sul prezzo di perizia che ascende a L. 2995. 50.

Morto sul colpo. — Calì Sebastiano di Catania soldato d'artiglieria nella batteria Deposito è morto sabbato mattina nella Caserma San Guglielmo vittima della sua imprudenza. Giovanotto allegro, gioviale, egli soleva divertirsi e dar prova della sua agilità e forza muscolare in esercizii ginnastici e facendo dei pericolosi salti nei loggiati della Caserma.

Calì, bada che ti farai del male.

Calì, stai fermo, o una volta o l'altra t'accoppi. — Che! tali avvertimenti dei compagni non servivano ad altro che ad incitarlo a maggiori cimenti. E sabato nel fare uno di tali esercizi, un piede mise in fallo, cadde al suolo dall'altezza di sette metri, battendo la testa su delle pietre sottostanti. L'infelice non potè che gridare la parola *Dio* preceduta da un aggettivo molto allegro e spirava sul colpo. — Povero giovane!

Sacco nero. — Relativamente all'invasione di cui demmo sabbato notizia, non dobbiamo aggiungere ulteriori particolari, se non che i malandrini rubarono la somma di circa 1100 lire, ma lasciarono intatti gli oggetti preziosi che si trovavano nel mobile da loro aperto.

L'autorità di P. S. praticò subito delle indagini ed ha eseguito qualche arresto.

Società del gaz di Ferrara. — La Società del gaz di Ferrara rende noto che in relazione dello Statuto Sociale 9 febbrajo 1861 verrà convocata l' Assemblea generale ordinaria degli Azionisti nel giorno 17 Maggio 1881 alle ore 12 meridiane nell' Ufficio della Società Via Corte Vecchia n. 3 casa ex Bernardi.

Art. 40. Per essere ammesso all' adunanza l' azionista deve essere possessore di cinque azioni le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno 4 giorni prima dell' adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni 5 azioni e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

Un bel ritrovato. — Gli Americani che sono stati scoperti, alla loro volta non fanno che scoprire.

Ieri stesso abbiamo avuto l'occasione di vedere coi nostri occhi la verità della scoperta dell'americano sig. Louden.

Questa importante scoperta consiste nel purificare, mediante una polvere speciale, il petrolio e renderlo del tutto inoffensivo, in caso di scoppio.

Chi volesse procurarsi di tale polvere, l'agente del sig. Louden trovasi di passaggio nella nostra città e noi lo raccomandiamo a tutti quegli esercenti e presso quelle amministrazioni alle quali egli si presenterà perchè si tratta invero di un utilissimo ritrovato.

Teatro Tosi Borghi. — La seconda fra le promesse novità e cioè il *Matrimonio d' Olimpia* datasi sabbato, ha avuto le sorti della prima, vogliam dire della *Principessa di Bagdad*. Questa Olimpia ha più di un punto di contatto con la protagonista del *Demi-monde* di Dumas; non è perciò nè un personaggio eccezionale nè sì strano da mettere in dubbio la verità della sua natura, nè da contrastarne la accettabilità. — Essa è una donna abilissima ed astuta che riuscita a farsi sposare da un ricco signore, lo costringe a subirne tutte le conseguenze. Ella diventa nè altrimenti onesta moglie, nè prudente, prosegue impavida la sua vita senza curarsi del marito, accetta doni senza ritrosia e senza complimenti, si fa credere dallo zio del marito — un uomo intemerato, geloso del proprio nome — una figlia della Vandea ed ottiene in compenso il suo amore ed il suo perdono, finchè la verità, aiutata da un mezzo indegnissimo dell' Augier, si scopre e allora tornano in campo i bollori dello zio, che mal resistendo all'onore della propria famiglia, tanto per finirla uccide Olimpia con un colpo di pistola.

Così la commedia finisce ed il pubblico l'accoglie fra un glaciale silenzio ed un tentativo di disapprovazione più che meritato. — Del resto, il nome dell' autore basta per capire che dello spirito, del dialogo spigliato, piacevole ce n'è qua e là in tutta la produzione.

Questa sera verrà dato *Per miseria*, altro dramma nuovissimo, in 3 atti, di Desanctis. Così le novità si succedono, ma il pubblico se ne dimentica.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Armellini Giovanni, impiegato, celibe, con Chailly Elvira, donna di casa, nubile — Viari Enrico, caffettiere, celibe con Palanchini Carlotta, sarta, nubile — Bonafini Gaetano, barbiere, celibe, con Mastellari Ermelinda, massaia, nubile — Mantovani Vincenzo, infermiere, vedovo, con Zanotti Anna, donna di casa, nubile.

MORTI — Balboni Maria di Luigi, di anni 40, ortolana, coniugata.

Minori agli anni uno N. 1.

29 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 5 - Tot. 9.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Previati Luigi fu Giorgio, d' anni 33, fornaio, coniugato - Salvi Francesco fu Sante, d' anni 58, giornaliero, vedovo — Stabellini Carolina di Cesare, d' anni 8 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

30 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 5°,7 C
Alt. med. mm. 765 03	» mass.ª † 19, 7 »
Al liv. del mare 767.09	» media † 12, 1 »
Umidità media: 49°, 4	Ven. dom. E, SSW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

1 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª † 7°,6 C
Alt. med. mm. 763,58	» mass.ª + 21, 9 »
Al liv. del mare 765,64	» media † 14, 2 »
Umidità media: 55°, 7	Ven. dom. SW, W

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, nuvolo

2 Maggio — Temp. minima † 9° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Maggio ore 12 min. 0 sec. 10.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate domande per l' attivazione di due distinti depositi di petrolio di 3° grado, uno in via S. Romano N. 9 e 11, l' altro in via Ripa Grande N. 78

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 30 Aprile

FIRENZE . . .	90	44	50	48	84
BARI	35	42	65	74	58
MILANO . . .	18	39	49	5	28
NAPOLI . . .	65	31	28	14	30
PALERMO . . .	19	84	4	13	89
ROMA . . .	52	37	48	38	76
TORINO . . .	54	30	19	46	4
VENEZIA . .	66	85	33	76	24

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Bona* 29. — La colonna Logerot continua la marcia verso la vallata Medierda senza incontrare resistenza. Arriverà a Beja domenica o lunedì.

Atene 29 — Il ministero della guerra chiama sotto le bandiere gli individui provvisoriamente dispensati dal servizio.

Roumelsouk 29. — A causa del cattivo tempo le brigate Vincendon, Galland, Ritter occupano gli stessi campi. Impossibili avanzarsi. Logerot doveva arrivare iersera a Soukelarba.

Parigi 30. — Credesi che la commissione della conferenza monetaria si riunirà verso il 5 maggio per ricevere comunicazioni del questionario.

Essard bey consegnò ieri a Saint-Hilaire una nuova nota ove la Porta afferma la sua sovranità sulla Tunisia.

Roma 1. — *Londra* 30. — Gladstone ricusa di accettare le modificazioni alla legge agraria, proposte dai vescovi irlandesi.

Guest chiamerà lunedì l' attenzione dei comuni sul porto di Biserta e sull' importanza che potrebbe prendere sui mari la Francia.

La pace e conchiusa fra gl'inglesi e i basutos.

Bona 30 — La colonna di Logerot giunse a Soukelarba. Altre colonne arrestate dalla pioggia, credesi riprenderanno la marcia domani. I kumiri sgombreranno Babonchon e si concentrerebbero nell' interno della Tomba del Marabutto Sidiaddalah e in contrada inaccessibile.

Roma 1. — Telegrafano alla Società geografica che Romolo Gessi in viaggio da Suakim pel Cairo giunse gravemente ammalato a Suez, e ivi soccombette iersera.

Madrid 1. — Boet ex aiutante di campo di don Carlos fu arrestato per antichi motivi riguardanti gli affari di Cuba.

Algeri 30. — Ad un corriere fu sequestrata lettera di Itarem, capo dei *touaregs* che annunzia al sultano di Turchia il massacro della missione Flatters e domandagli una ricompensa.

Alì bey venne ieri al campo francese di Soukolarba e informò Logerot che ritornava a Tunisi colle truppe tunisine,

Roma 30 — CAMERA DEI DEPUTATI

Si prosegue la discussione delle mozioni Zeppa e Odescalchi.

Vastarini dice essere incontrastato il diritto della Corona di non accettare le dimissioni del ministero, ma rimanere la questione se esso poteva ripresentarsi senza ledere le norme parlamentari. Su ciò anche non v'è dubbio, salvo il diritto alla Camera di revocare o confermare la condanna. Per sapere se debba revocarsi, occorre indagare se sieno mutate le condizioni, e queste sono infatti mutate, dacchè il ministero vuole e può procede e alle riforme aspettate, sostenuto dall'appoggio della sinistra ormai tutta concorde. Per tali ragioni l' oratore voterà oggi per il ministero, revocando il voto del 7 aprile.

Cairoli respinge l'accusa d' incostituzionalità. Se il ministero accettò la responsabilità di rimanere, fu perchè attese le circostanze, gli parve un dovere. Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare. Gli accordi per altro non sono stati compiuti in segreto, ma alla luce del giorno. Nulla di più naturale che chi ha combattuto insieme per far valere il programma di riforme, si ritrovi poi unito per attuarlo; nulla più utile che cessino le discrepanze per giungere più presto alla meta. Si augura pel bene del paese che i partiti della Camera siano concordi e complessi senza tante degradazioni. Cita poi parecchi esempi precedenti che dimostrano che la condotta del governo nella crisi non può dirsi anticostituzionale.

Ringrazia Massari degli elogi direttigli e lo assicura che sulle modeste pagine della propria vita non vi sarà macchia di rimorso per il dovere compito in questi giorni. Respinge anche l'accusa che la politica del governo abbia provocati danni al paese. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale forse Bonghi ha attinto le sue invettive. Gli atti del gabinetto sono palesi. La sua politica s'ispirò sempre agli interessi, al decoro nazionale, e non può quindi chiamarsi fiacca, che anzi se il ministero rimarrà al suo posto, mostrerà di non avere isolato l' Italia. Dia forza il Parlamento al governo, e se tanto ha operato coerentemente al suo programma la Sinistra scissa, si procederà colla concordia a compierlo più speditamente ed energicamente. *(Applausi a sinistra).*

Chiudesi la discussione con riserva di Bonghi per fatto personale e lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi rettifica le opinioni succitate da Cairoli erroneamente e relative alla condotta dei ministri in simili circostanze di crisi.

Lioy Paolo svolge un ordine del giorno con cui la Camera riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. Dice che la soluzione data alla crisi fondasi principalmente sopra un accordo delle frazioni di sinistra del quale sono ignote le basi e le condizioni. Cotesto accordo che forse è soltanto una manifestazione di desideri e consisterà in uno scambio di portafogli, non può legittimare la soluzione della crisi, deve anzi farla condannare, perchè corre rischio di convertirsi in una vera crisi delle istituzioni.

Cavallotti svolge un altro ordine del giorno presentato da lui e da amici politici, con cui la Camera invitando il ministero a tutelare con una politica ferma e dignitosa gl' interessi nazionali all' estero delibera riprendere tosto la discussione della riforma elettorale.

Sidney Sonnino propone l' ordine del giorno puro e semplice, perchè non gli sembra siavi per ora una base ad un voto e meglio convenga attendere che il ministero in momento più opportuno possa più chiaramente dare spiegazioni della sua condotta.

Coppino svolge un ordine del giorno firmato da parecchi altri deputati. Rammenta ch' egli ed altri votarono contro, perchè mal sicuri della politica estera ministeriale e dubbiosi delle conseguenze. Non sopravvennero fatti a rassicurare, nè il ministero offre pegni che persuadano di una maggiore sagacia in avvenire a condurre la politica estera. Esso parlò solo della concordia risorta, ma ciò non salva la posizione, non rimedia a nulla.

Occorrerebbero ragioni più valide per revocare il voto di sfiducia del 7 aprile. La conciliazione era desiderata ed è utilissima, ma se è di idee già esisteva, se di persone, non vale. Nè vale il dire che con questo il governo ha raccolto la maggioranza o che vi hanno precedenti.

Un partito non può essere grande, se non quando eleva il suo programma, e non havvi interesse di partito che possa prevalere a quello del paese. I partiti sono grandi, vitali, benefici solo se si confondono con gli interessi del paese. Per tali ragioni egli ed i suoi amici dovrebbero confermare il voto contro il ministero, tuttavia per gli argomenti svolti da Fabrizi e da Vastarini, ritirano l' ordine del giorno e si astengono.

Nicotera svolgendo il suo ordine del giorno « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa alla discussione della legge elettorale, » dice essevi evoluzioni di partiti e questioni che un Parlamento deve saper comprendere e risolvere riservandosi di discutere a tempo più opportuno. La necessità di ricostituire il partito e formare una maggioranza compatta e preponderante, va d'accordo colla necessità di dare al paese un governo forte, rispettato, autorevole nell'interno ed all'estero.

L'oratore dichiara che compreso di questi sentimenti non ha velleità nè di protettorato nè di occupazione, come alcuno accennava, ma torna ad essere semplice soldato. Perciò se il ministero preferirà altro ordine del giorno egli ritirerà il suo e si associerà a quello accettato dal ministero.

Mancini svolge l'ordine del giorno seguente: « La Camera sollecita di compiere le riforme iniziate prendendo atto delle dichiarazioni del ministero e passa ecc. »

Sostiene non essere offesa alle nostre istituzioni che il ministero sia rimasto dopo il voto del 7 aprile, il quale del resto deve attribuirsi a cause accidentali e transitorie che non possono avere influenze determinative sui rapporti fra la Camera e il ministero. Sostiene inoltre che quel voto pronunciato senza previa discussione, senza cognizione di fatti, non poteva, nè doveva avere quella importanza politica parlamentare che taluni vorrebbero dargli, epperò non è attendibile.

Sostiene in terzo luogo che la maggioranza di coalizione che provocò la crisi non trovasi in grado di costituire un gabinetto e molto meno vi si troverebbe oggi che la sinistra si è riunita concorde per condurre a fine le riforme.

Esorta infine a considerare che l'Italia ha bisogno di avere un governo forte, stabile, e di non cadere nuovamente in crisi.

Cavaletto nello svolgere l'ordine del giorno dice che la Camera non pone in questione la costituzionalità della ripresentazione del ministero, nega però a questo la sua fiducia, e non approva le parole di Mancini che ha chiamato la sinistra parte più liberale della Camera. Afferma che tutti qui sono egualmente devoti alla libertà e alla patria, ma la destra non ha fiducia nella politica interna ed estera del ministero. Perciò essa non volendo ripetere inutilmente il voto del 7 aprile si astiene oggi intendendo di riconfermarlo. Con tale dichiarazione ritira l' ordine del giorno.

Cairoli ripetute le dichiarazioni già fatte che il ministero saprà tutelare gl' interessi e la dignità, non chè la legittima influenza dell' Italia, dichiara che il gabinetto accetta l' ordine del giorno Mancini, e prega Nicotera di associarvisi. Al che esso aderendo lo ringrazia dei nobili sentimenti nello svolgere il suo.

Zeppa dichiarando che si asterrà e che l' astensione significherà la conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo ordine del giorno, e ritirano parimenti i loro Odescalchi, Sonnino, Lioy Paolo, Bonghi, Cavallotti.

Restato solo l'ordine del giorno Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale, chiesto da parecchi deputati.

Risultato della votazione: Presenti 409, votanti 263, risposero sì 262, risposero no 1, si astennero 146. La Camera approva.